

«IL PACCO DEL MERCOLEDÌ»

di Paolo Farinella, prete
Genova 18 – 20 maggio 2011

APPELLO ALLE DONNE E AGLI UOMINI CATTOLICI PRATICANTI AI PRETI, MONACI, FRATI E SUORE CHIAMATI A VOTARE NEL BALLOTTAGGIO DEL 29/30 MAGGIO 2011

di Paolo Farinella, prete

Genova, 20 maggio 2011. – Scrivo a voi, donne e uomini che credete in Cristo, abitanti nelle città di Milano, di Napoli, di Cagliari e di tutti gli altri Comuni, piccoli e grandi, chiamati alle urne per il ballottaggio delle amministrative del 29/30 maggio 2011. Scrivo a voi, preti, religiosi e religiose di professione che vivete nelle città degli uomini e siete tesi con le vostre comunità alla «Teologia del Bene Comune», cuore del vangelo incarnato nell'intimo della Storia e che noi chiamiamo un po' pomposamente «Dottrina Sociale della Chiesa».

Vi scrivo da compagno di viaggio di Storia e di Fede che non ha pretese di rappresentanza, ma solo con la nudità della mia coscienza che sente l'urgenza del momento drammatico che il nostro Paese sta attraversando e il pericolo in cui può incorrere anche per colpa o omissione nostra. Chiamati ad essere testimoni del mistero dell'incarnazione, sarebbe grave colpa se noi fossimo per scelta «forestieri» o peggio «stranieri» nella nostra stessa Patria terrena e con la nostra complicità permettessimo che il Paese precipitasse in un degrado senza più ritorno dove l'hanno inchiodato le politiche e i governi di Berlusconi/Bossi.

Per 17 anni la maggioranza dei cattolici ha votato questi epigoni del demonio che hanno sempre realizzato il loro tornaconto individuale e di gruppo, sacrificando sull'altare del *moloch* dell'egoismo e del razzismo ogni idea e parvenza del «Bene Comune», tramutato in «Interesse Privato» delle Istituzioni e dello Stato fino al punto di ridurre il Parlamento a scuderia di un solo uomo. Abbiamo assistito all'indecenza ignobile di rappresentanti del Popolo italiano venduti e comprati in funzione del mero potere satanico da cui Gesù ci ha messo in guardia. In questo Parlamento sempre più somigliante ad un *suq* da suburra, i cattolici senza nemmeno turarsi il naso hanno firmato e approvato leggi e decreti che gridano vendetta al cospetto di Dio, tutte contrarie all'etica cristiana.

Quanto di più perverso si potesse immaginare in natura, Berlusconi e Bossi lo hanno fatto e i cattolici hanno approvato, condiviso e accettato, confondendo il fine con i mezzi, senza forse rendersi conto. Secondo la morale cattolica, però, il fine buono non giustifica mai i mezzi cattivi. In buona fede, molti cattolici li hanno votati e sostenuti perché pensavano che «un governo cattolico», decisamente schierato in difesa della «civiltà cristiana» avrebbe fatto «leggi cattoliche» come difendere il crocifisso nei locali pubblici, negare il riconoscimento alle coppie di fatto, il testamento biologico inerente la fine della vita, le decisioni in punto di morte e i finanziamenti alle scuole private che per circa l'80% sono cattoliche.

Su questi versanti i cattolici e le cattoliche hanno seguito le indicazioni del magistero gerarchico che in materia ha coniato l'efficace formula «principi non negoziabili», in nome dei quali i vescovi e il papa stesso hanno abdicato dal loro ministero profetico e si sono assisi alla mensa dell'immoralità, contrattando come qualsiasi altra *lobby* interessi e tornaconti. In cambio del silenzio su leggi immonde e anticristiane come la Bossi/Fini o quella sulla finta sicurezza che equipara il clandestino immigrato a delinquente, colpevole solo perché povero, immigrato, in fuga dalla fame. Noi cattolici, a cominciare dal papa, passando per i cardinali e i vescovi che esercitano autorità e fino a me, ultimo dei credenti sulla terra, siamo complici di sterminio e di delitti contro l'umanità perché abbiamo dato mandato al governo di uccidere gli immigrati nel momento stesso in cui il parlamento vuole obbligare i medici a nutrire con la forza i moribondi già morti, ma apparentemente respiranti. Difendiamo il crocifisso ornamento e abbiamo ucciso il Crocifisso incarnato negli disperati.

Allo stesso modo siamo complici di tutti i tagli allo stato sociale che hanno gettato nel caos le scuole pubbliche a favore delle private, che hanno assassinato strati interi di popolazione di poveri, di portatori di handicap, di famiglie monoreddito. La morale cattolica insegna che sul piano delle intenzioni è *tanto ladro chi ruba materialmente quanto chi fa il palo senza sporcarsi materialmente le mani*. Abbiamo tollerato un presidente del consiglio che induce alla prostituzione minorenni in case di sua proprietà, ma protette dal segreto di Stato e quindi equiparate a residenze ufficiali; abbiamo assistito complici e silenti alla tratta delle prostitute pagate con soldi pubblici e trasportate con mezzi pubblici, cioè con denaro sottratto ai bisogni della povera gente. Abbiamo permesso che il parlamento e i parlamentari che in tv fanno i gargarismi con l'acqua benedetta, votassero e difendessero una trentina circa di leggi immorali, tutte scrupolosamente «ad personam», cioè la negazione pura e dichiarata del «Bene Comune», svilendo così il vangelo e le sue esigenze a mero mercimonio di prostituzione.

Abbiamo visto vescovi che si sono inginocchiati davanti a Berlusconi (vescovo di Sassari); vescovi che in campagna elettorale lo hanno accolto sul sagrato della chiesa in pompa magna (vescovo di Cagliari); vescovi che lo hanno difeso a spada tratta come benefattore (vescovo dell'Aquila); vescovi che hanno giustificato le sue bestemmie (mons. Fisichella, responsabile pontificio della nuova evangelizzazione europea (si!!!)); vescovi che invece di condannare la sua condotta immorale hanno taciuto (Bagnasco, Bertone, Papa) oppure hanno condanna-

to chi lo condannava, tacciandoli di «falsi moralisti» (card. Scola di Venezia al *Meeting* di Rimini 2010). Che dire poi delle leggi razziste a favore solo dei ricchi e della criminalità organizzata, degli uomini di mafia e delle donnine portate in parlamento o in Europa con lauti stipendi in cambio della loro protezione o dei favori sessuali?

Se non ci convertiamo, noi siamo colpevoli come Berlusconi/Bossi e più di loro perché siamo complici consapevoli e da uno come Berlusconi/Bossi accettiamo il prezzo della prostituzione. A costoro che in Italia vogliono instaurare una religione civile senza Cristo, abbiamo dato il mandato ignobile di difendere il «crocifisso», ben sapendo che lo avrebbero usato come arma contundente per difendere i loro interessi e opporre la «civiltà cristiana» come argine alla massa di diseredati che vengono in Europa come tanti *Lazzari* in cerca di avanzi che cadono dalla tavola dei gaudenti miscredenti che prosperano con la benedizione della gerarchia cattolica e l'insipienza dei cattolici praticanti. Vanno in chiesa, praticano molto, fanno la comunione e votano Berlusconi, il corrotto e corruttore, utilizzatore di prostitute minorenni e non, evasore fiscale, alleato di mafia e camorra, uomo senza principi e senza morale, spergiuro di professione e ladro per vocazione.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) insegna a tutti i cattolici che «La fede è un'adesione personale di tutto l'uomo a Dio che si rivela» (n. 176) e che: «Per essere umana la risposta della fede data dall'uomo a Dio deve essere volontaria» (n.160). Alla luce di questa «dottrina certa» come possono i cattolici pretendere che il parlamento e il governo compiacente possano varare leggi particolari per imporre una visione etica o cattolica dell'esistenza? Non è una contraddizione e una usurpazione, e anche un tradimento della fede in Gesù Cristo, che invece dovremmo «testimoniare» con la vita e proporre con l'esempio, la parola e gli stili di vita?

Quando un presidente del consiglio dichiara pubblicamente che mai varerà una legge che dispiaccia al Vaticano, non dovremmo essere noi stessi a rifiutare questo cesaropapismo e rimandarlo al mittente, dicendo con chiarezza che i cristiani non hanno bisogno di leggi speciali, ma solo della libertà per invitare gli uomini e le donne del loro tempo a misurarsi con la proposta esaltante di Gesù che essi rivelano con la loro vita e la loro trasparenza senza supporti di uomini miscredenti e gruppi idolatrici che ogni giorno rinnegano la morale e la dottrina cattolica e si esibiscono in culti pagani come il rito dell'ampolla al «dio Po» o i matrimoni celtici? Come è possibile ad un cattolico convivere con codesti simulacri idolatri?

Non è mai troppo tardi. Il 29/30 maggio come cattolici abbiamo la possibilità di riscattarci e di dare un segnale al Paese e ai politici: noi vogliamo stare dalla parte degli onesti, dei corretti, dei politici che si sforzano di servire il «Bene Comune», che non fanno promesse mirabolanti che non potranno mantenere solo per raccattare qualche etto di voti. Noi non stiamo con chi vuole il potere ad ogni costo per spartirsi la torta dei soldi pubblici rubandoli ai poveri, alla scuola e per fare i propri porci comodi, noi appoggiamo chi promette legalità per restituire al popolo oppresso la dignità dell'onore e del diritto.

Noi appoggiamo e votiamo uomini non credenti come Pisapia a Milano perché proprio in quanto non credente è serio, degno, onesto e rispettoso di tutte le fedi e siamo certi che nulla farà contro la religione cattolica, ma la rispetterà con scrupolo e coerenza. **Il suo programma è lo specchio fedele del «Bene Comune» come descritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica** perché nonostante le invettive e le falsità su di lui, realizzate ingnomiosamente da una donna senza dignità, ma ricca di milioni, egli ha promesso di governare Milano e tutti i Milanesi senza discriminazione. **Noi voteremo De Magistris a Napoli** che da uomo di Legge, sicuramente porrà un argine alto alla camorra e alla politica della compravendita restaurando la legge dei diritti che mai per un cattolico potranno essere concessioni di un delinquente e di un corrotto. In tutte le città e villaggi dove si vota per il ballottaggio, **noi non voteremo per i candidati di destra, appoggiati da Berlusconi, Bossi, Casini e Fini perché come cattolici vogliamo porre un segno fermo di svolta morale e di svolta politica.**

Se dovessero vincere Berlusconi e Bossi e i loro giannizzeri, l'Italia sarebbe perduta e il senso di legalità e di moralità scomparirebbero definitivamente anche dall'orizzonte delle generazioni future. In Gen 4,10 quando Dio chiama al rendiconto Caino, nel testo ebraico non dice «il sangue di tuo fratello grida dalla terra», ma usa il plurale: «la voce dei *sangui* di tuo fratello urlano a me dalla terra», come dire che Caino non ha ucciso solo Abele ma tutte le generazioni che da lui avrebbero potuto avere storia e non l'hanno avuta. Se i cattolici votano Berlusconi/Bossi, *la voce dei sangui delle generazioni future* si rivolteranno contro di noi e nel giorno del giudizio sederanno accanto a Dio e ci chiederanno conto non solo del presente, ma anche del futuro che consapevolmente abbiamo impedito.

Che Dio illumini i cuori e le menti e nelle urne del 29/30 maggio, possano i cattolici respingere Berlusconi e le sue pompe e vergogne e scegliere la normalità pacata di Pisapia/De Magistris ponendo così le premesse per una era di riscatto e di onore che da lungo tempo abbiamo perduto. Vi siamo obbligati, se vogliamo essere coerenti con la nostra fede e la grande, bella e sublime Costituzione italiana.

Prego con e per voi.

Paolo Farinella, prete

Parrocchia di San Torpete – Genova

L'INFERNO DI GENOVA: COCAINA E PEDOFILIA IN PARROCCHIA

Di seguito l'articolo mio pubblicato su Repubblica/Edizione Ligure venerdì 20 maggio 2011:

Cocaina e pedofilia nella chiesa di Genova: andare alle radici
di don Paolo Farinella

Un terremoto annunciato si è abbattuto su Genova ad opera dello Spirito Santo che in questa occasione si è domiciliato in una parrocchia di Sestri Ponente, diocesi di Genova. Dopo gli Usa, l'Irlanda, l'Austria e il Belgio, è ora il turno della chiesa italiana, a cominciare, in ordine gerarchico da Genova, diocesi del presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco. Con una aggravante: alla pedofilia, già di suo crimine orrendo, si aggiunge l'uso abituale e lo spaccio di cocaina. Alla luce di quanto sta emergendo in questi giorni e in queste ore, negli anfratti, nei locali e forse addirittura nella stessa chiesa della parrocchia dello Spirito Santo di Sestri, si è sviluppata una tragedia che si fa fatica a capire e digerire. Il cardinale Bagnasco, in prima battuta, contrariamente allo stile clericale del «sopire, troncane, padre molto reverendo; troncane, sopire» di manzoniana memoria, si è mosso subito e bene e gliene va dato atto, ma a mio parere è arrivato fuori tempo massimo e anche stordito dalla violenza del turbine che ancora lo condiziona. Ieri, al santuario della Guardia, durante l'annuale raduno dei preti ha espresso il suo dolore e sconcerto, aggiungendo che «nulla faceva prevedere quanto successo». Mi dispiace dovere ancora una volta dissentire da codesto modo di sminuire la gravità e anche le responsabilità del sistema clericale che recluta preti a costi di saldi, purché garantiscano obbedienza esteriore, rinuncia a pensare con la testa e uomini funzionali alla struttura, anche se immaturi, inadatti e potenziali bombe ad orologeria perché affettivamente incompleti e infantili.

La domanda è: qual è la causa che produce simili mostri che a loro volta sono persone malate da curare in tempo e non dopo 17 anni? La stessa gerarchia cattolica che ora si scandalizza e cerca disperatamente di correre ai ripari sforzandosi di coprire vergogne secolari con foglie di fico sgualcite, ha taciuto ed è stata inerte, nascondendo la testa sotto la sabbia, non credendo possibile che la realtà fosse così tragica, raggiungendo profondità carsiche. Essa si è nascosta dietro il paravento di una pseudo-spiritualità inconsistente che ha fatto perno sul mantenimento di un celibato anacronistico e che pervicacemente si continua a volere imporre con motivazioni anacronistiche.

In questi mesi il cardinale Bagnasco ha partecipato alle celebrazioni del suo predecessore card. Siri, proposto come modello della Chiesa, e insistendo nel suo ruolo di vescovo fedele alla Chiesa, mentre tutti sanno che ha formato intere generazioni (ne sono testimone oculare dal 1965) ad una obbedienza di convenienza: «nella mia diocesi non attuo la riforma liturgia perché in concilio ho votato contro», dando così un «esemplare» senso di ecclesialità alla rovescia, mettendo le sue manie di uomo disturbato psicologicamente al di sopra del magistero supremo di un concilio. Siri fu il vescovo che accoglieva nel suo seminario i seminaristi espulsi dagli altri seminari solo perché erano affamati di tonache, di pizzi e merletti, anche se malati mentali. A Genova accolse un gruppo religioso fondato da un ex colonnello greco per combattere il concilio Vaticano II e l'accolse perché il rifiuto di tutta la conferenza episcopale francese per Siri fu sufficiente garanzia di ortodossia.

Oggi Genova paga le conseguenze di quell'episcopato miope e scellerato e di cui anche Bagnasco è frutto diretto e dovrebbe conoscere dall'interno; proponendo Siri come modello si assume la responsabilità di giustificare uno stile e un sistema clericale che il brodo di coltura di tragedie come quella di Sestri. In un mondo in rapido cambiamento Siri ieri e Bagnasco oggi preparano un clero immaturo e affettivamente fragile incapace di vivere la complessità della società «plurale» di oggi, lasciandoli abbandonati a se stessi e senza motivazioni di vita. Nella tragedia della pedofilia colpisce una costante: i responsabili sono cultori della veste talare, difensori strenui del celibato, entusiasti della Messa preconciabile, rigidi con le coppie divorziate, severi nei giudizi morali verso gli altri, acerrimi nemici delle coppie di fatto, votano Berlusconi e Lega, ma sono indulgenti verso se stessi fino alla droga di incenso e di cocaina. Di fronte ad un clero decaduto, stremato, confuso, malato, perduto, annaspante e senza risorse, il papa attuale non sa offrire altro che il rimedio della Messa in latino, cioè un rito di cinque secoli fa e una lingua che gli stessi preti non capiscono più. E' veramente il segno della desolazione e dell'incapacità della gerarchia di cogliere i segni dei tempi e di leggere la realtà così come è. E' arrivato il tempo per il cardinale Bagnasco di prendere atto del fallimento educativo della Chiesa e di interrogarsi sul modo di reclutamento dei preti, di mettere in discussione il celibato obbligatorio come condizione previa e di ripensare il ruolo del prete nel contesto di una comunità reale e non al di fuori e sopra di essa. Questo è il tempo dell'umiltà e del coraggio: se un prete può usare cocaina e abusare di minori indisturbato per 17 anni, la tragedia di Sestri non può essere archiviata come un incidente di percorso, ma è il sintomo di una Chiesa smarrita che nessun ritorno al preconciabile può salvare, ma solo il coraggio di una rivoluzione evangelica.

ATTENZIONE!

**INVIO LA LITURGIA DELLA DOMENICA 5^a DI PASQUA
CHE TROVATE ANCHE NEL MIO SITO: www.palofarinella.eu (finestra LITURGIA)**

Spedisco a 1.777 e-mail personali. Continuerò a spedire ancora, ma **chi vuole può consultare il sito.**

APPUNTAMENTI

- 1. DOMENICA 22 MAGGIO, ore 17,30 nell'ambito della giornata ROLLI DAYS (PALAZZI E CHIESE APERTE), IN SAN TORPETE, Piazza San Giorgio, Concerto d'organo ('600-'700) con musiche di autori poco frequentati.**
- 2. LUNEDÌ 23 MAGGIO 2011, ore 20,45 a VERONA, nella sede dei «Gabrielli Editori» - via Cengia 67 - San Pietro in Cariano, conversazione di Paolo Farinella, prete sul tema: «Perché resto! La Chiesa in cui credo». Per informazioni Tel. 045 7725543 - 340 5791171.**
- 3. MARTEDÌ 24 MAGGIO dalle ore 17,00 alle ore 19,30 a PADOVA, Radio Gamma 5 (94Mhz) intervista Paolo Farinella prete su temi di attualità politica ed ecclesiale. L'intervista è in diretta e si può ascoltare in streaming collegandosi a collegandosi al sito www.radiogamma5.it e cliccando Ascoltaci dal Web!!**
- 4. MARTEDÌ 24 MAGGIO, ORE 20,45 a CURTAROLO (Padova) c/o il Ristorante Falco d'ORO - Via S. Andrea 10 - Curtarolo (Pd), conferenza di Paolo Farinella, prete sul tema: «L'Italia e la Chiesa dove stanno andando?».**
- 5. GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011, ore 21,00 a Genova (Pontedecimo), presso la Casa della Beata Chiara in Pontedecimo (Via Beata Chiara), organizzata dal Gruppo Koinè, conversazione di Paolo Farinella, prete sul tema: «L'Europa cristiana: tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare».**

REFERENDUM! ALLE URNE! ALLE URNE! L'ULTIMO URLO DI DEMOCRAZIA

IL 12-13 GIUGNO SI VOTA PER 4 REFERENDUM

Il referendum è valido se raggiunge il «quorum» dei votanti: 25 milioni di elettori + 1.

E' necessaria la nostra mobilitazione e possiamo riuscire perché da soli, senza aiuto di tv e di giornali abbiamo raccolto quasi un 1 milione e mezzo di firme per volere i due referendum sull'acqua.

BISOGNA ANDARE A VOTARE IN MASSA: OGNI VOTANTE DEVE CONVINCERNE ALMENO DIECI

Le domande del referendum sono 4:

1° QUESITO (ACQUA-1)

Vuoi eliminare la legge che affida la gestione del servizio idrico a soggetti privati o privati/pubblici? **VOTA: SI**

2° QUESITO (ACQUA)

Vuoi eliminare la legge che consente al gestore di avere un profitto proprio sulla tariffa dell'acqua, se non investe rischiando del suo per la riqualificazione della rete idrica? **VOTA: SI**

3° QUESITO (CENTRALI NUCLEARI)

Vuoi eliminare la legge che permette la costruzione di centrali nucleari sul territorio italiano? **VOTA: SI**

4° QUESITO (LEGITTIMO IMPEDIMENTO)

Vuoi eliminare la legge che permette al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di non comparire in udienza penale durante la loro carica? **VOTA: SI**

**DIAMO 4 SBERLE
AL GOVERNO,
A BERLUSCONI, BOSSI, MORATTI
E AI 15 MILIONI SPESI
IN CAMPAGNA ELETTORALE**